

Valsugana

e Canal del Brenta

arrampicate
sportive
e d'avventura



ermes bergamaschi

Al tempo che iniziai ad arrampicare, nel 1978, esistevano già una ventina di itinerari alpinistici nel Canale di Brenta, tracciati molto eterogenei, dall'esplorativo al tecnologico, con l'uso sistematico del chiodo a pressione.

La divulgazione di questi tracciati avvenne nel 1981 ad opera di A. Scandellari con la guida "Canale di Brenta". Quando poi, nel 1984, Manrico Dell'Agnola scrisse l'articolo "La Barriera" sulla rivista "Le Dolomiti Bellunesi", era già concreto quel fermento che avrebbe cambiato la prospettiva del gioco. Durante quegli anni imparai a sfuggire ed apprezzare la Valle sotto vari aspetti, e questo non era sfuggito a Leopoldo Roman, allora prolifico scrittore, oltre che amico e valido alpinista. Fu allora che mi chiese di collaborare con lui, affidandomi il compito di redigere una scheda di vie nell'ordine cronologico di apertura ad integrazione della sua "Breve Storia di Alpinismo in Canal di Brenta". A lavoro compiuto Leopoldo si meravigliò nel leggere che, dal 1978 al 1986, da 20 vie si era passati a oltre 70. L'articolo venne poi pubblicato sul primo numero de "Le Alpi Venete" del 1986.

Come l'acqua, le vicende degli arrampicatori continuarono a scorrere incessantemente nella Valle e, gradualmente, nel corredo degli arrampicatori i chiodi vennero sostituiti dagli spit, elevando così le difficoltà tecniche dell'arrampicata in libera ma di conseguenza togliendo spazio all'Avventura.

Daniele Lira di Borgo Valsugana e i validi compagni trentini ebbero un ruolo molto attivo nell'interpretare questo balzo in avanti, dovuto alla maggior sicurezza degli spit, aprendo così nuovi ed interessanti itinerari; fino a che un giorno Lira decise di raggruppare in un quaderno, "Cismon. Cismon", le realizzazioni più significative degli anni recenti, già aumentate considerevolmente da 70 a 100.

Un altro personaggio che frequentò in quegli anni '90 il Canal di Brenta fu Andrea Spavento, di Mestre. Iniziò in sordina con molte ripetizioni, cercando di carpire alle pareti le linee immaginarie da seguire per poi portarle a compimento. La sua assidua presenza in questa valle lo stimolò a realizzare, dopo Lira, la terza guida del posto: "Cismon e dintorni". Questo grossomodo è il tragitto che ha seguito la divulgazione degli avvenimenti alpinistico sportivi sino ad oggi.

Nel frattempo altre vie si sono aggiunte ed ora ecco che si affaccia una nuova pubblicazione, che privilegia le salite di un certo spessore alpinistico, per mano di Ermete Bergamaschi, profondo conoscitore del luogo ed interprete di oltre due decenni di storia verticale della valle. Alla sua richiesta di scrivere poche righe di introduzione non potevo sottrarmi, vista l'amicizia e la stima reciproca consolidata anche con alcune salite fatte assieme. Sarebbe gratificante trasmettere l'idea di quell'irrefrenabile entusiasmo che aleggiava tra noi frequentatori negli anni '80 e '90, con aneddoti e racconti vari, ma ciò porterebbe via spazio ai dati concreti, perciò mi limiterò a fare qualche considerazione.

Il Canal del Brenta non diventerà mai un centro di interesse come la Valle del Sarca o simili, troppe sono le differenze ambientali, geologiche, logistiche, che la dividono. Ma sono proprio queste differenze

che ne conferiscono il fascino e permettono di proporre un alpinismo arrampicata di nicchia, che attira principalmente chi instaura un rapporto unico con questo ambiente. Quindi, a conti fatti, è bello pensare che nel tempo non verrà alterato l'ecosistema per problemi dovuti alla sovralfrequentazione del popolo arrampicante. Ci sono ancora molte possibilità di salite - avventura in questo sito: sta all'amante di turno scoprirle, salirle e valorizzarle.

L'ingannevole vicinanza alla pianura non rende giustizia a questo luogo, da un lato fuorviante per quanto riguarda la zona del Covolo e le placche di San Vito, che offrono avvicinamenti nulli, discese facili e roccia stupenda (unica nota stonata il rumore del traffico). Basta però uscire dalla routine ed addentrarsi in Val Gàdena, sulla bastionata Sud del Sasso Rosso, o sui Loke, per respirare un'aria diversa. Qui devi pagare un tributo in termini di fatica se vuoi toccare con mano queste pareti.

Altra considerazione che mi preme esternare è la validità di questo terreno di gioco che ha fatto crescere e maturare molti dei buoni alpinisti locali, frequentatori di queste pareti, comportarsi in modo eccellente quando si sono confrontati con le altre realtà di tutto il mondo. Auspico che questa guida apra anche la porta ad altrettanto validi outsider, disposti a mettersi in gioco su un terreno a volte anche molto diverso da quello che sono abituati a padroneggiare. I tracciati esistenti infatti sono tra i più disparati, dalla libera estrema al friabile, dall'artificiale al vegeto-minerale. Tutto ciò convive in un'armonia casuale che noi assidui habitués abbiamo archiviato nel nostro DNA.

Le vicende alpinistiche del Canal di Brenta non sono mai state portate alla cronaca di riviste specializzate, abituate spesso a spettacolarizzare l'alpinismo; quindi né gloria né infamia, ma semplicemente passione genuina e rispetto per ogni forma o espressione dell'arrampicata. Certamente questo clima è scaturito da persone schive al sensazionalismo, come l'umanissimo specialista dell'artificiale Umberto Marampon, considerato l'Anima della Valle, e in antitesi il compianto Lorenzo Massarotto, intransigente liberista e purista, refrattario alle manipolazioni dei mass media. Nonostante la distanza abissale tra le due etiche, l'amicizia sedimentata nel tempo superava le divergenze per volare sopra le miserie umane. Non cito naturalmente per questioni di spazio tutti gli altri personaggi di grande valore, ma con peculiarità diverse, che si sono succeduti in questi ultimi quarant'anni di storia verticale della Valle: il compito di sviluppare compiutamente la storia alpinistica va ad un altro capitolo. Ora che lentamente sta finendo il percorso singolare e affascinante, vissuto in questi tre decenni, sono convinto che, grazie alle informazioni che si possono ricavare da questo lavoro, le prossime generazioni riusciranno ad assaporare gli spazi che noi abbiamo lasciato liberi per provare quelle emozioni senza tempo che la montagna sa dare; e la ruota della vita continua...

Mauro Moretto

Prefazione _____	5	• II PILASTRO DI MARTINCELLI _____	113
Introduzione _____	9	PARETI DI TEZZE _____	114
Accesso _____	11	• PARETE DELLE FONTANELLE _____	116
Cartina generale _____	12	• PARETE DEL GRAN DIEDRO _____	118
Inquadramento geografico e storico _____	14	• PARETE FREDDA _____	120
Note geologiche _____	18	PARETE DI PALÙ - SERAFINI _____	122
Natura e ambiente _____	20	DESTRA BRENTA _____	129
Escursioni _____	25	PARETE DI OLIERO _____	130
Numeri utili _____	35	TORRIONE DI PIANGRANDE _____	134
Storia alpinistica _____	36	SASSO ROSSO _____	136
Note tecniche _____	40	VAL GÀDENÀ _____	150
Guida alla lettura _____	42	MONTE SPITZ (I LOKE) _____	158
Mappa delle aree di arrampicata _____	44	PARETI DI VALGODA _____	178
SINISTRA BRENTA _____	45	• PARETE DEL VOLO DELL'AQUILA _____	180
COL DEL MOLTON _____	46	• MONTE ANALOGO _____	184
PIRAMIDE E GUSELA DI CISMON _____	50	• PILASTRO DEI BARBARI _____	188
SACCON _____	56	• COVOLON DI VALGODA _____	196
COVOLO DI BUTISTONE _____	62	PARETE DI COLLICELLO _____	200
• COVOLO SUD _____	64	VAL DICINA - COL CESTERI _____	204
• PARETE DEL FORTE _____	66	• VAL DICINA _____	206
• PARETE CENTRALE _____	68	• COL CESTERI _____	207
PARETE DI SAN VITO D'ARSIÉ _____	82	PARETE DELLA PIOVEGA _____	208
PARETE DI PRIMOLANO _____	94	PARETE DI ENEGO _____	214
PARETE DI ORI _____	104	Chiamate di soccorso _____	220
PARETI DI MARTINCELLI _____	110	Elenco delle vie _____	222
• III PILASTRO DI MARTINCELLI _____	112		

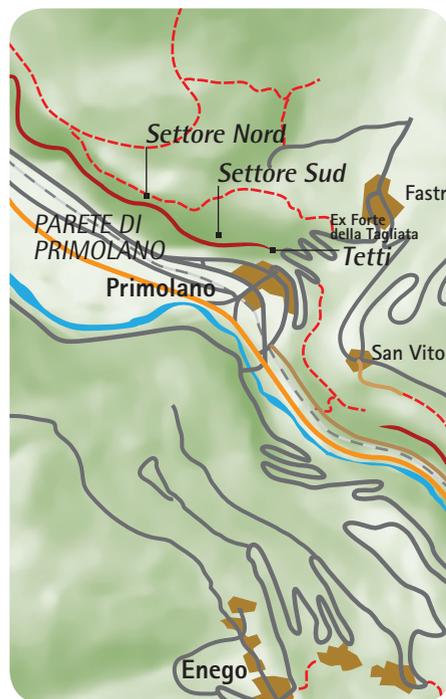


Con questo nome si definisce quel settore di parete che si estende sopra il paese di Primolano e, più precisamente, il tratto che va dalla "Scafa" (caratteristica zona strapiombante ricca di tetti situata indicativamente sopra la chiesa) fino all'enorme spigolo che cade a nord della stazione ferroviaria.

Accesso Percorrendo la SS 47 della Valsugana in direzione nord si prende l'uscita "Primolano-Scale di Primolano".

Dopo il sottopasso si svolta a sinistra e si prosegue per 700 metri, poco prima della stazione ferroviaria si gira a destra in via Capovilla e si continua per 300 metri raggiungendo uno spiazzo sulla sinistra prima della fermata delle autocorriere.

Accessi dall'alto Dalla chiesa di Primolano si risale la vecchia strada per Fastrò (Scale di Primolano). All'ottavo tornante si parcheggia l'auto e si entra nel forte.



Pareti di Primolano - Settore Sud



Pareti di Primolano - Settore Nord

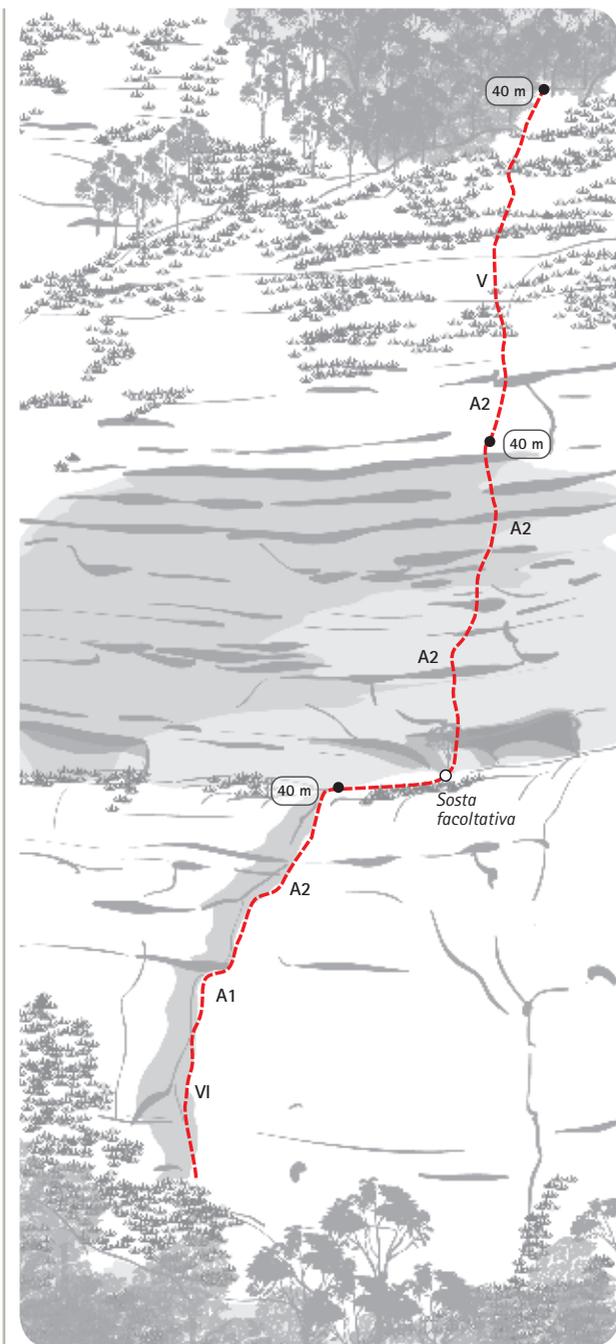
40
VIA DEI TETTI
Sviluppo: 120 m (3 L)
V, A1, A2 R2 A

U. Marampon, G. Rizzon
Ottobre 1979

Grandiosa salita in artificiale che supera una serie di strapiombi e tetti situati sopra l'abitato di Primolano. Si tratta di una scalata molto faticosa ed esposta che presenta dei passaggi in artificiale con chiodi piuttosto distanziati.

Attacco Dal parcheggio si prende una traccia che parte a sinistra dietro le case e che conduce sotto le pareti sfruttando verso destra una porzione di bosco al margine della cava. Una fessura diedro sotto i tetti indica l'attacco (bolli rossi).

Discesa Dal bosco sommitale si risale brevemente obliquando verso destra fino a una stradina sterrata che si segue a destra raggiungendo un arco del forte di Primolano. Entrare nel forte (se il cancello è chiuso lo si aggira sulla destra scavalcando un muretto ed entrando da una feritoia) e scendere la scalinata che conduce ad un tornante della strada per Primolano che si segue fino al paese (20/25 minuti).



41
GAIA
Sviluppo: 120 m (5 L)
7a, A0 (6b obbl.) S2 S

E. Bergamaschi, G. Balliana
Primavera 2006

Bella salita che vince una serie di muri gialli posizionati proprio di fronte alla scuola di via Capovilla. Arrampicata atletica e di soddisfazione soprattutto nella parte alta dove la roccia fantastica offre un'aderenza strepitosa. Ultimo tiro ancora da liberare.

Attacco Dal parcheggio si prende una traccia che parte a sinistra dietro le case e che conduce sotto le pareti sfruttando verso destra una porzione di bosco al margine della cava. Costeggiare la parete a sinistra fino ad una grossa nicchia. L'attacco si trova appena a sinistra (visibili i primi spit).

Attacco dall'alto È possibile attaccare la via calandosi dall'alto con doppie corde da 50 metri. Entrati nel forte di Primolano risalire la scalinata a destra fino alla prima uscita, raggiungendo una strada sterrata che si segue a sinistra (se il cancello è chiuso lo si può aggirare usufruendo di una finestra verso valle). Percorrere la stradina lasciando sulla destra due case. Subito dopo si attraversa un prato e si raggiunge una traccia che si segue brevemente, arrivando agli alberi di calata (bolli e indicazioni) 7/8 minuti dall'auto.

Discesa Usciti nel bosco sommitale si segue una traccia verso destra. Dopo pochi minuti si raggiunge una casa che si lascia sulla sinistra e subito dopo una seconda casa in corrispondenza di una stradina sterrata che si percorre brevemente fino a raggiungere un arco del forte di Primolano. Entrare nel forte (se il cancello è chiuso lo si aggira sulla destra scavalcando un muret-



to ed entrando da una feritoia) e scendere la scalinata che conduce ad un tornante della strada per Primolano che si segue fino al paese. (20/25 minuti).

42
MILENA GALLINA
Sviluppo: 115 m (4 L)
6c+, A0 S2 S

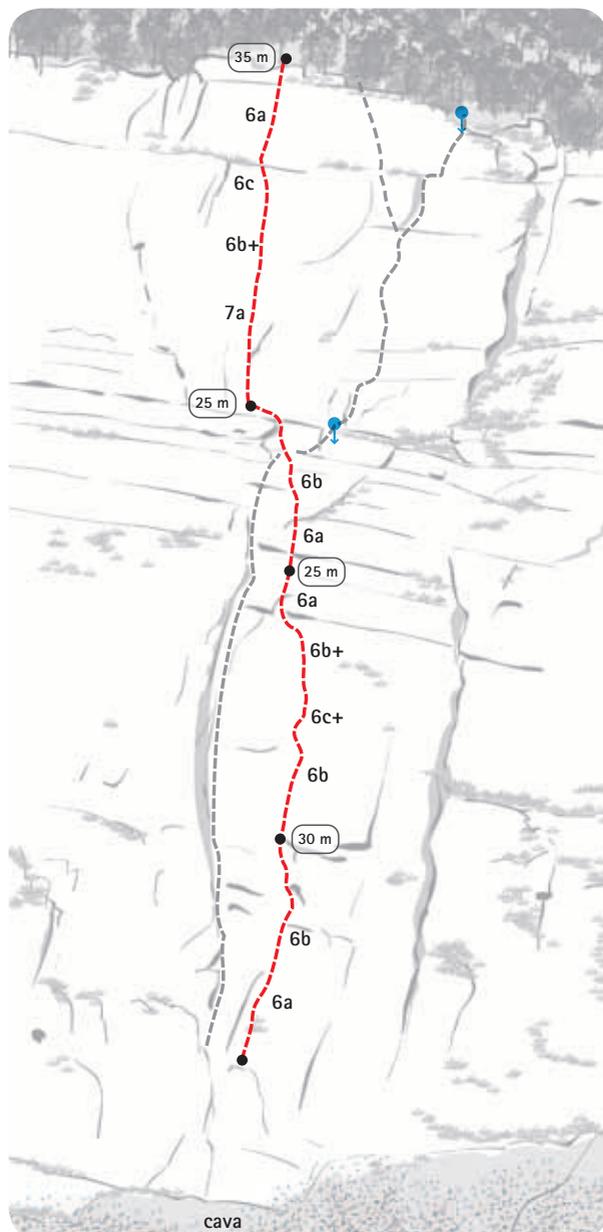
B. Filippini, L. Gazzola
02/04/1995

Interessante via in placca che corre a destra della Pavin, la interseca a circa metà parete ed esce direttamente sul pilastro superiore. Nonostante la roccia compatta, l'arrampicata è talvolta disturbata dalla presenza di lichene.

Attacco dal basso Come per la via Gaia fino alla nicchia, poi per esile cengia verso sinistra e per rocce rotte alla base del primo tiro. Data la presenza della cava al momento questo accesso è insicuro e poco consigliabile. Compatibilmente con lo sviluppo della cava stessa è in previsione la futura attrezzatura di un nuovo accesso dal basso.

Attacco dall'alto Al maggio 2011 è consigliabile attaccare la via calandosi dall'alto. Necessaria doppia corda da 60 metri. Entrati nel forte di Primolano risalire la scalinata a destra fino alla prima uscita, raggiungendo una strada sterrata che si segue a sinistra (se il cancello è chiuso lo si può aggirare usufruendo di una finestra verso valle). Percorrere la stradina lasciando sulla destra due case. Subito dopo si attraversa un prato e si raggiunge una traccia che si segue brevemente, arrivando agli alberi di calata di Gaia dopo 7/8 minuti dall'auto; continuare per altri 35/40 metri circa raggiungendo la partenza delle doppie (bolli e indicazioni).

Discesa Usciti nel bosco sommitale si segue una traccia verso destra. Dopo pochi minuti si raggiunge una casa che si lascia sulla sinistra e subito dopo una seconda casa in corrispondenza di una stradina sterrata che si percorre brevemente fino a raggiungere un arco del forte di



Primolano. Entrare nel forte (se il cancello è chiuso lo si aggira sulla destra scavalcando un muretto ed entrando da una feritoia) e scendere la scalinata che conduce ad un tornante della strada per Primolano che si segue fino al paese. (20/25 minuti).

43
GIUSEPPE PAVIN
Sviluppo: 125 m (4 L)
6c o 5c, A1 S2 S

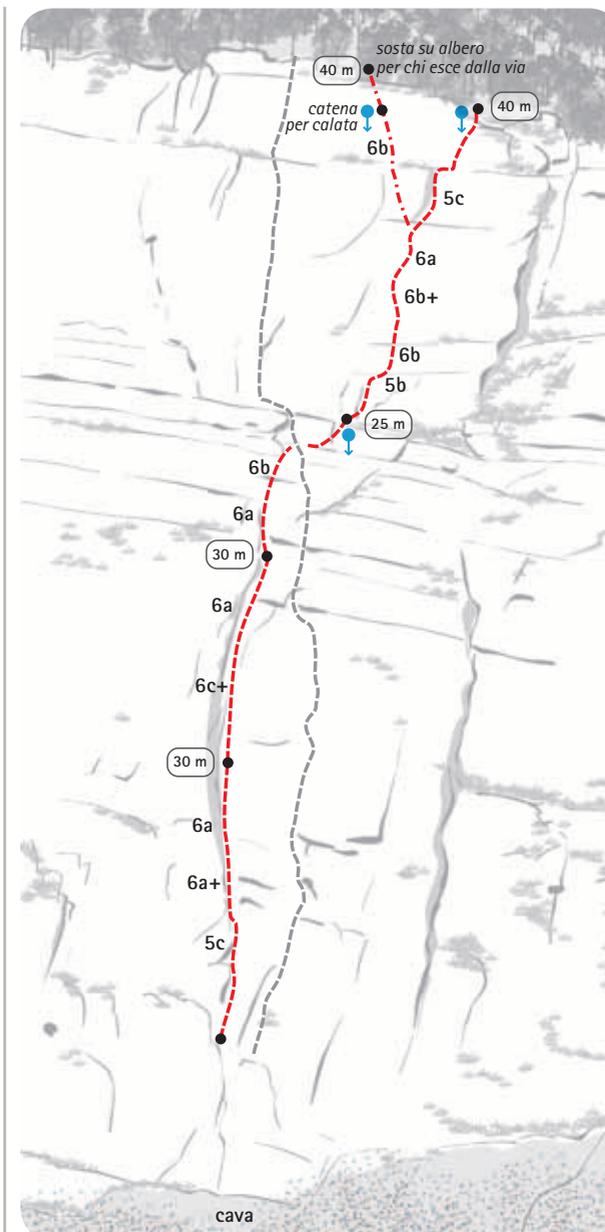
U. Marampon, R. Campana
Marzo 1985

Splendida via che supera inizialmente il diedro giallo ben visibile dalla scuola di via Capovilla e obliqua poi intelligentemente verso destra in direzione di un diedrino grigio che permette di uscire nel bosco terminale. Fantastica la seconda lunghezza su conformazioni rugose.

Attacco dal basso Come per la via Gaia fino alla nicchia, poi per esile cengia verso sinistra e per rocce rotte alla base del primo tiro. Data la presenza della cava al momento questo accesso è insicuro e poco consigliabile. Compatibilmente con lo sviluppo della cava stessa è in previsione la futura attrezzatura di un nuovo accesso dal basso.

Attacco dall'alto Al maggio 2011 è consigliabile attaccare la via calandosi dall'alto. Necessaria doppia corda da 60 metri. Entrati nel forte di Primolano risalire la scalinata a destra fino alla prima uscita, raggiungendo una strada sterrata che si segue a sinistra (se il cancello è chiuso lo si può aggirare usufruendo di una finestra verso valle). Percorrere la stradina lasciando sulla destra due case. Subito dopo si attraversa un prato e si raggiunge una traccia che si segue brevemente, arrivando agli alberi di calata di Gaia dopo 7/8 minuti dall'auto; continuare per altri 35/40 metri circa raggiungendo la partenza delle doppie (bolli e indicazioni).

Discesa Usciti nel bosco sommitale si segue una traccia verso destra. Dopo pochi minuti si raggiunge una casa che si lascia sulla sinistra e subito dopo una seconda casa in corrispondenza di una stradina sterrata che si percorre brevemente fino a raggiun-



gere un arco del forte di Primolano. Entrare nel forte (se il cancello è chiuso lo si aggira sulla destra scavalcando un muretto ed entrando da una feritoia) e scendere la scalinata che conduce ad un tornante della strada per Primolano che si segue fino al paese. (20/25 minuti).